


**FALSI ALLARMI E SOLIDARIETÀ VERE**

## Aborti e abbandoni di neonati C'è una rete per le madri sole

Un'inchiesta di «Repubblica» del 10 giugno lanciava l'allarme sull'aumento di madri segrete in Italia, che farebbero nascere i figli per poi abbandonarli «perché disinformate sulla legalità dell'aborto». Ma la realtà è un'altra: le scelte eroiche di oltre 400 «sì» alla vita contro 116mila «no» nel 2010.

 PRIMOPIANO ALLE PAGINE **4/5**

# Aborti e abbandoni Mamme mai più sole

*Nel 2010 sono state 116mila le interruzioni di gravidanza  
Ma improvvisamente fanno notizia 400 madri segrete. E aiutate*

 DA MILANO **VIVIANA DALOISO**

**I**n Rete, l'allarme lanciato venerdì scorso da un'ampia inchiesta di *Repubblica* s'è già trasformato in un fenomeno globale. Basterà digitare "madre segreta" o "bimbi abbandonati" ed ecco la scoperta: l'Italia «è il Paese dei parti anonimi». E - pare - trattasi di un altro primato da dimenticare. Con «oltre 400 casi e un aumento del 20% ogni anno» gli abbandoni di bimbi (vivi) negli ospedali sono l'ennesimo dramma di cui ci siamo macchiati. Perché? Per un motivo su tutti, secondo il quotidiano (o almeno per il suo referente, Pilar Saradia, responsabile immigrazione della Uil del Lazio): le straniere, protagoniste indiscusse del fenomeno, «ignorano che l'aborto è legale, così la nascita non voluta è l'unica alternativa».

E qui - almeno secondo noi - occorre ricominciare da capo. Dai numeri, intanto.

Parlare di oltre 400 abbandoni di bambini in ospedale (la fonte non è citata, ma è quella del ministero della Giustizia, che ogni anno stila un rapporto e che per il 2011 ha stimato i casi in 445) come di un «allarme» pare davvero eccessivo, almeno rispetto alle cifre registrate negli anni passati: per capirci meglio, lo stesso numero di oltre 400 è stato rilevato, per esempio, nel 1995, nel 1997, nel 2000, nel 2003, mentre negli intervalli di tempo i casi calavano, di volta in volta, a 300, 320, 340. Il fenomeno, in termini statistici, non ha disegnato cioè negli ultimi quindici anni una curva ascendente, ma s'è presentato piuttosto come di-

somogeneo. Senza contare che le cifre ci vedono in una situazione decisamente migliore rispetto ai nostri vicini di casa: in Francia la media di casi di abbandono ogni anno si aggira attorno ai 600; in Germania attorno ai 100, ma in compenso sono quasi 10mila i bimbi tra i 3 e i 5 anni - come confermato dal ministero della Famiglia - lasciati soli da genitori "problematici"; in Russia una tragedia, con 100mila abbandoni ogni anno.

Quell'aumento del 20% non è poi affatto un dato nazionale o stabile. Si riferisce, in realtà, allo specifico caso di Roma e provincia, dove soltanto l'anno scorso s'è registrato - secondo il Policlinico Casilino - un numero "record" di abbandoni: 60 e tutti (pare) nella stessa struttura. Ebbene, negli ospedali di Milano e provincia, di Monza e di tutta la Brianza, l'anno scorso i casi sono stati 24 e si sono dimezzati rispetto a tre anni fa: a questa stregua, prendendo in esame solo Milano, dovremmo poter dire che gli abbandoni nel nostro Paese sono diminuiti del 50% (e non lo facciamo). Ma anche ragionando in termini di persone, e non di numeri - come pure ad *Avvenire* piace fare -, qualcosa non torna. Quale «allarme» o «contraddizione» possono costituire 400 donne in gravissime difficoltà che invece di rinunciare a una gravidanza decidono di offrire un futuro alla vita

che portano in grembo? E questo a costo dell'immenso dolore di vedersela «portare via», quella vita. Un lutto

che nei consultori, nei Cav e nelle sedi delle associazioni conoscono molto bene: «Si tratta di una sofferenza indicibile - spiega Marta Malinverno di Madre Segreta, il servizio "ad hoc" attivo dal 1996 grazie alla collaborazione tra Provincia e volontariato -, un evento che le segnerà tutta la vita».

Le madri segrete sono ragazze straniere, sì, ma non solo: sempre a Milano e provincia, per esempio, l'anno scorso erano 12 e 12. Identikit del tutto diversi: una minorenni, una decina tra i 18 e i 24, le altre sopra i 30. Motivazioni: pure, diversissime: familiari, psicologiche, economiche. Un solo punto in comune: «Nessuna si presenta in ospedale col desiderio di abortire, all'opposto - continua la Malinverno -.

Ed è più facile che le madri segrete siano



“disinformate” sui servizi di appoggio che esistono per la loro gravidanza che sull’aborto». Servizi che rappresentano una conquista di civiltà per il nostro Paese. Come le 36 “culle per la vita” presenti sul territorio, i 10.070 bambini nati l’anno scorso nei 205 (dei 331) Centri di aiuto alla vita (una media di 49 bimbi “salvati” a struttura), le 14.614 donne gestanti assistite. E come i 2.600 consultori, le centinaia di servizi pubblici e privati che li appoggiano, le numerose iniziative delle amministrazioni territoriali a favore della maternità (dal progetto lombardo Nasko ai fondi inaugurati recentemente da Comuni come Modena e Correggio). Unico obiettivo: evitare l’aborto, che è una sconfitta per tutti, e che è l’unico vero allarme “trasversale” che si può lanciare nel Paese – questo sì – delle culle vuote. A causa di quella scelta, l’anno scorso, sono state 116mila in più.

**Il fenomeno dei bimbi lasciati in ospedale da anni registra alti e bassi: se a Roma i casi sono stati 60 in un ospedale (+20%), a Milano e provincia solo 24 (-50%)**

.. **IN FRANCIA** ..

**OGNI ANNO 600 MADRI SEGRETE**

Ogni anno, sono circa 600 le donne francesi che scelgono di partorire in modo anonimo, “affidando” i loro piccoli a un’agenzia statale in vista di un’adozione. Negli anni ’70, erano annualmente circa 10mila. Madre e bambino non vengono più immediatamente allontanati: il personale medico propone anzi alla madre d’instaurare un contatto. La legge specifica, del 1941, non garantisce ai figli il diritto di

conoscere la propria origine una volta adulti (il divieto suscita da tempo contestazioni). Una sentenza di gennaio ha poi accolto la richiesta dei nonni biologici di una bambina di ottenere l’affidamento, aprendo una breccia in un sistema concepito storicamente anche come soluzione al dramma degli stupri di guerra. (D. Zap.)

.. **IN SPAGNA** ..

**SOLO 70 CASI (ETROPPIABORTI)**

In Spagna la cifra dei bambini dati in adozione appena dopo la nascita è piuttosto bassa a fronte, però, di un numero di aborti in costante crescita (salvo l’anno 2009) e di una politica pro-abortista del governo sempre più sfrontata (con l’ok alla pillola del giorno dopo e all’Ivg per le sedicenni senza il permesso dei genitori). Non ci sono dati ufficiali a livello nazionale, ma alcune fonti calcolano che i piccoli “anonimi”, l’anno scorso, siano stati meno di 70. Nel Paese iberico si chiama “rinuncia ospedaliera” ed è prevista dalla legge sulle adozioni. Non esistono, tuttavia, maternità anonime: l’identità delle madri resta registrata alla nascita e può essere recuperata dal figlio o dai genitori adottivi di quest’ultimo. (M. Cor.)

.. **IN RUSSIA** ..

**SONO 100MILA GLI ABBANDONI**

Un’emergenza immane. Su cui lo stesso presidente Mevedev negli ultimi mesi ha lanciato più volte l’allarme. E su cui il governo sta investendo, con ancora pochi risultati, una quantità ingente di denaro. Secondo le statistiche ufficiali ogni anno in Russia sono 100mila i bambini che vengono abbandonati negli ospedali. Di questi circa 30mila presentano inabilità dalla nascita, quali anomalie e difetti di sviluppo o malattie genetiche: sono questi i motivi per cui vengono “rifiutati” dalle loro famiglie, che non possono permettersi di curarli e li considerano un peso. Negli istituti per l’infanzia della Federazione Russa (gli “internat”) vivono inoltre circa 530 mila “orfani sociali”: bambini con genitori che hanno perso la patria potestà per via dell’alcolismo, della disoccupazione, della miseria.

**LA LEGGE / 1****UNA «TUTELA» PER TUTTI**

Secondo la legislazione italiana (e in particolare la legge del 19 maggio 1975, n. 151, in materia di riforma del diritto di famiglia: la legge 184 del 1983 sulle adozioni e il Dpr 396 del 2000 sul cambio di nome e cognome) ogni donna, quando partorisce, ha diritto a non riconoscere il neonato, rimanendo nell'anonimato: la legislazione mira a tutelare la partoriente in situazioni di difficoltà personali, economiche o sociali e le offre la possibilità di partorire in una struttura sanitaria adeguata, garantendole allo stesso tempo la riservatezza. L'obiettivo è duplice: da un lato garantire un'assistenza ottimale a madre e figlio, dall'altro evitare che la madre abortisca o abbandoni il piccolo in condizioni non protette. Può scegliere di non riconoscere il figlio anche una donna coniugata.

**... LA LEGGE / 2****UN ANONIMATO SENZA LIMITI**

La tutela dell'anonimato della madre in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, non ha nessun tipo di limitazione temporale. Anche una volta adulto, il figlio abbandonato non potrà risalire al suo nome (legge 184/1983 sull'adozione, così come modificata dal Dpr 196/2003 sulla protezione dei dati personali). L'adottato potrà accedere «a qualunque atto relativo alle proprie origini nel quale siano opportunamente occultati il nome della madre o altri elementi che valgano ad identificarla», come affermato dal decreto 18/12/07 del Tribunale dei Minori di Firenze. Che considera come identificativi l'indicazione del luogo abbinato alla sua data di nascita. Esclusa, invece, «l'indicazione della sola data di nascita della madre non abbinata al luogo, così come la sua professione, eventuali titoli di studio o condizioni di salute».